

ROMA Sette

Inserito redazionale di **Avvenire**

Oggi la canonizzazione di madre Vannini. Ecco le celebrazioni

a pagina 4



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Quando la politica è malata di «annunciate»

Per le proposte di provvedimenti economici a favore della famiglia la retromarcia è abituale. Puntuale, è stata ingranata anche questa volta. Nonostante gli annunci in sede programmatica, alla presentazione del nuovo esecutivo alle Camere, e gli altri ripetuti da vari esponenti del Governo sull'assegno unico e altri provvedimenti per i nuclei familiari con figli, ecco la battuta d'arresto. Se c'è un settore dove è prevalente l'«annunciate» - una delle patologie della politica di oggi, che dilaga anche grazie ai social - è senz'altro quello che riguarda la famiglia, ovviamente in particolare nel periodo della campagna elettorale. Si sono susseguiti i progetti di legge, anche grazie all'incalzante lavoro che da anni conduce il Forum delle associazioni familiari, ma restano nei cassetti degli uffici parlamentari. E anche ora, che sembra profilarsi finalmente qualcosa di concreto nella manovra di bilancio, arriva un nuovo stop. L'assegno unico scompare dalla risoluzione di maggioranza per la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019, gli annunci si modificano. «Le famiglie sono stanche», tuona il presidente del Forum, De Palo. «Abbiamo bisogno di tempo», replica dal Governo. La famiglia continua a non essere, nei fatti, una priorità. (A. Z.)

l'evento. Presentano i contenuti il vescovo Ruzza e Alessandra Balsamo (Forum Lazio)

Una rinnovata Settimana della famiglia

DI MICHELA ALTOVITI

Con una formula rinnovata, "reloaded" come dice il titolo, si apre giovedì pomeriggio la quarta edizione della Settimana della famiglia, promossa dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma e dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, con il patrocinio dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare, del Ministero per la famiglia, della Regione Lazio e di Roma Capitale. L'iniziativa avrà per tema-guida "La famiglia al centro... Dal centro alla periferia" e quest'anno sarà concentrata in sole quattro giornate, concludendosi quindi domenica 27 ottobre. Alla contrazione temporale corrisponde una estensione sul territorio: «Si è deciso di dedicare una particolare attenzione alle periferie, spesso note per il forte disagio sociale - spiega Alessandra Balsamo, alla guida del Forum delle associazioni familiari del Lazio dallo scorso febbraio -, diffondendo un messaggio di speranza e di bellezza della famiglia che va messa al centro, sostenuta, orientata e tutelata in ogni contesto sociale». Perciò «diamo il via con questa Settimana ad un progetto a lungo termine e ad ampio raggio», perché se questa edizione interessa nello specifico il settore Sud della città, con le diverse attività che prenderanno forma nel quartiere Laurentino, «abbiamo già in programma di andare a toccare gli altri tre quadranti della Capitale nei prossimi tre anni», illustra Balsamo. Guardando all'invito di Papa Francesco di realizzare una Chiesa in uscita, «abbiamo voluto rispondere in modo concreto al suo monito di non farci dettare l'agenda da nessuno se non dagli



Alessandra Balsamo

ultimi - dice ancora la presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio -, valorizzando le risorse e le ricchezze di ciò che è oltre il centro, puntando i riflettori su coloro che non sono in luce, ma che vivono ai margini». In particolare, la Settimana della famiglia sarà l'occasione privilegiata «per riscoprire la vivacità e il grande fermento che interessa le periferie - dice Balsamo -, godendo della grande accoglienza e della disponibilità delle persone». Anche in vista del prossimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Roma dal 23 al 27 giugno 2021. «Gli appuntamenti in calendario per questa Settimana, dalle tavole rotonde ai momenti aggregativi e di festa - spiega ancora -, sono anche i primi eventi che si pongono nella linea di sensibilizzazione delle famiglie, chiamate all'accoglienza reciproca e domestica in vista

dell'Incontro mondiale». Balsamo rimarca «la grande voglia di mettersi a disposizione che abbiamo riscontrato nelle persone in queste settimane di progettazione e preparazione nel quartiere Laurentino»; segno evidente, prosegue, «della bellezza e dell'importanza di lavorare in rete» che è poi il cuore «del piano programmatico che ho delineato a febbraio quando sono stata eletta alla guida del Forum». Da qui il desiderio «di fare di queste quattro giornate l'occasione per raccogliere idee, esigenze e suggestioni per allargare e implementare le linee programmatiche con un atteggiamento di condivisione progettuale che parte dall'ascolto della gente, delle loro fragilità ed esigenze». Anche il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, delegato per la pastorale familiare, pone l'accento sul tema dell'ascolto: «Questa Settimana si inserisce perfettamente nel piano pastorale diocesano di quest'anno, che intende porre l'attenzione del cuore al grido della città, raccogliendo le difficoltà e le fatiche delle famiglie, offrendo inoltre stimoli e strumenti d'azione». Le tavole rotonde, «ma anche i tre workshop in calendario per la giornata di sabato - sottolinea Balsamo - permetteranno infatti di declinare in modo concreto questioni come l'educazione, l'accoglienza e la fragilità mettendo a confronto la famiglia, interlocutore privilegiato, con esperti dei vari ambiti e settori». Spazio anche «ai temi del lavoro e dell'impresa - aggiunge - oltre a quello del cambiamento climatico con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delineati nell'Agenda Onu 2030, al fine di riflettere su possibili buone pratiche, con un intento dunque insieme informativo e formativo».



la scheda

43 organismi insieme dal 1998

Il Forum delle associazioni familiari del Lazio è stato costituito il 20 giugno 1998 in rappresentanza delle associazioni romane e laziali impegnate nel campo della famiglia a diverso titolo. Attualmente vi aderiscono 43 organismi tra associazioni di promozione sociale, movimenti e gruppi familiari che condividono ispirazioni, finalità ed obiettivi, svolgendo volontariamente attività di promozione della famiglia secondo le direttive indicate dalla Carta dei diritti della famiglia della Santa Sede.

È dunque un organismo senza scopi di lucro che opera per l'affermazione della centralità della famiglia, sostenendone la partecipazione attiva alla vita sociale, culturale e politica e favorendo la diffusione di politiche specifiche, universali, non assistenziali che la promuovano. Il Forum regionale aderisce al Forum nazionale delle associazioni familiari ed è iscritto al Registro delle Associazioni di promozione sociale della Regione Lazio. (M. A.)

Il programma, dal centro alle parrocchie di periferia

L'apertura di giovedì nel Palazzo Lateranense, una riflessione sui 25 anni del consultorio diocesano. Gli altri appuntamenti nel quartiere Laurentino

Si apre al centro, per poi spostarsi alla periferia della città, la Settimana della famiglia. L'inaugurazione avrà luogo giovedì 24 ottobre alle 17.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense; interverranno il cardinale vicario Angelo De Donatis e Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle

associazioni familiari del Lazio. A seguire, un incontro di approfondimento su "Il ruolo dei consultori sul territorio" con il riconoscimento per i 25 anni di attività al consultorio familiare "Al Quadraro"; tra i relatori, il direttore sanitario della struttura diocesana Roberto Grande, padre Alfredo Ferretti, direttore del consultorio "Centro la famiglia", e Raffaele Mastromarino, psicoterapeuta. Il giorno dopo, alle 10, una tavola rotonda all'Istituto Santa Maria in Aquiro (piazza Capranica, 72); tra gli altri, si confronteranno su "Famiglia: da laboratorio di vita a prima impresa" l'economista Matteo Rizzoli e il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari Gianluigi

De Palo. Nel pomeriggio, nella parrocchia di San Marco Evangelista in Agro Laurentino è in programma un incontro su "Bene comune: per un'economia a misura di famiglia". Sabato, spazio al dialogo tra il quartiere, le istituzioni e le associazioni familiari con un tavolo di lavoro al Centro culturale Elsa Morante. Domenica alle 10 la conclusione nella parrocchia di San Mauro Abate al Laurentino con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Gianrico Ruzza e un approfondimento spirituale sulla famiglia di fra Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia. Per il programma completo: www.settimanadellafamiglia.it. Michela Altoviti



La Messa alla Lateranense (foto Gennari)

De Donatis: fare della pace un metodo di ricerca e lavoro

La Messa alla Lateranense, di cui il cardinale è gran cancelliere, per l'apertura dell'anno accademico. L'invito alla riflessione sul «Documento per la fratellanza umana»

DI ROBERTA PLUMPO

«Sostenere con lo studio e con la competenza professionale gli studenti che già operano e che opereranno a livello internazionale facendo della pace un metodo di ricerca e di lavoro». Questo l'invito rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis agli studenti, ai docenti e al personale accademico della Pontificia Università Lateranense durante la Messa celebrata lunedì per l'inizio del nuovo anno accademico. Nell'Aula Magna intitolata a Benedetto XVI, De Donatis, che è anche

gran cancelliere dell'ateneo, ha ricordato che l'offerta formativa da quest'anno si è ampliata con il nuovo ciclo di studi in Scienze della pace istituito da Papa Francesco con la lettera "Il desiderio di pace" del 12 novembre 2018 e al quale si sono già iscritti una ventina di studenti. Nel giorno in cui la Chiesa celebra la Beata Vergine Maria del Rosario, il cardinale vicario ha ricordato il documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", sottoscritto il 4 febbraio scorso negli Emirati Arabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb. «Accogliamo l'invito che il documento ci rivolge - ha esortato il cardinale vicario - perché ne facciamo oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università, negli istituti di educazione e formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano il diritto degli oppressi e degli ultimi». Uno dei titoli con i quali è invocata la Vergine

nella preghiera del Rosario è proprio Regina della Pace e affidandosi a Lei il porporato ha incitato a iniziare questo nuovo percorso di studi «con lo spirito e la fiducia che la via della pace è l'unica via lungo la quale i discepoli del Signore sono chiamati a camminare e a ritrovare i loro fratelli in tutto il mondo». Celebrando con i decani e i presidi di facoltà e istituti, con il pro rettore monsignor Antonio Pitta e con il cappellano don Marco Seminara, il cardinale De Donatis nella sua omelia si è soffermato sull'importanza della preghiera quotidiana che viene «prima dell'insegnamento perché senza la preghiera, senza l'intimità con Dio, senza essere cambiati nel profondo dall'incontro con Lui, l'insegnamento della teologia perde il suo oggetto e diventa retorica. La preghiera ci custodisce in quella relazione con il mistero di Dio che è la sorgente della scienza, della sapienza e della carità», ha affermato, spiegando inoltre che «il dono dello Spirito Santo non avviene automaticamente ma va implorato e pregato

con assiduità». Dal rettore Vincenzo Buonanno, professore ordinario di Diritto Internazionale, l'impegno a proseguire nel lavoro che da 247 anni fa della Pontificia Università Lateranense «un polo di eccellenza». «L'università del Papa», come la definì san Giovanni Paolo II in occasione della sua visita il 16 febbraio 1980, risale al 1773 ed è divenuta formalmente "università" nel 1959. Al servizio della Chiesa universale e della cultura, è presente in 17 Paesi con 39 sedi e collega più di 5mila studenti. L'ateneo di piazza San Giovanni, che ha un legame ben radicato con la diocesi di Roma, oggi ha quattro facoltà (Filosofia, Teologia, Diritto Civile, Diritto Canonico), due istituti (Pastorale Redemptor hominis e Ultriusque iuris) e un Centro di alti studi di formazione e specializzazione post-laurea. La comunità lateranense, caratterizzata da una forte dimensione internazionale, conta oltre 1.500 studenti e 150 docenti provenienti da tutti e cinque i continenti.



Santa Maria del Buon Consiglio

L'«adozione familiare» a S. Maria del Buon Consiglio

Parrocchiani impegnati nel sostegno dei nuclei più disagiati Per i senza dimora di Termini mensa itinerante da 30 anni

«La nostra è da sempre una realtà attenta ai bisogni di quanti vivono in condizioni di marginalità e precarietà». Monsignor Elvio Ferri, classe 1947, da vent'anni parroco a Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, sintetizza così l'identità della parrocchia che ieri ha ricevuto, in occasione del suo centenario, la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Un quartiere storico di 30mila abitanti, quello del Quadraro, dove oggi si vive nell'anonimato. Eppure, la parrocchia non ha mai smesso di essere un punto di incontro e di riferimento per i residenti:

«Negli ultimi anni è cresciuto il numero di anziani, ma anche di stranieri costretti a fare i conti con i problemi di integrazione e povertà», spiega don Elvio. Emergenze sociali a cui la parrocchia ha risposto con il consolidamento di quell'azione caritativa che fin dal 1978 orienta la vita della comunità. «Quando in quell'anno Madre Teresa di Calcutta venne da noi ci invitò a mettere al centro di ogni servizio l'Eucarestia – riferisce il parroco –. Da lì la nascita di due iniziative significative: l'adorazione eucaristica del sabato pomeriggio e il centro di ascolto Caritas». Qui si cerca di dare risposte concrete a chi ha più bisogno, aiutandolo nella ricerca di un lavoro, ma anche sostenendolo da un punto di vista legale e medico. Non solo: dal 2007 la comunità parrocchiale porta avanti un progetto di «adozione familiare» finalizzato a creare una rete a sostegno dei tanti nuclei in difficoltà economiche. «Sono molte le

famiglie che si aggregano e creano un fondo cassa da destinare a coloro che vivono momenti problematici», commenta Maria Pia, una delle operatrici pastorali del centro di ascolto. Ma questo è solo uno dei servizi ecclesiali in cui la parrocchiana è impegnata da anni: «Oltre a portare la Comunione ai malati e agli anziani, con altri volontari ci occupiamo di distribuire mensilmente viveri a chi è in condizione di reale necessità». Un'iniziativa nata non solo per garantire aiuto a quanti non riescono a provvedere al proprio sostentamento, ma anche per creare un'occasione di incontro fraterno. «Non ci limitiamo a consegnare i pacchi – chiarisce Maria Pia –, ma instauriamo con ciascuna di queste persone una relazione». Vicinanza e condivisione sono le cifre identificative anche di un altro servizio parrocchiale, questa volta rivolto ai senza fissa dimora che trovano rifugio nelle stazioni ferroviarie delle città. «Per

due sabati al mese una ventina di volontari si reca alla stazione Termini per portare ai senza tetto panini, bevande calde, dolci e frutta», spiega Alessandra, una delle coordinatrici del gruppo. Una vera «mensa itinerante» che opera da 30 anni e che ha il suo punto di forza nei tanti giovani che danno il loro contributo. «Nella nostra parrocchia c'è una formazione permanente che riguarda i giovani – sottolinea il sacerdote –, Dopo la cresima, infatti, i ragazzi possono continuare il proprio percorso di crescita personale nei gruppi giovanili della parrocchia». Particolarmente sentito è anche l'impegno a favore degli adulti, i quali ogni venerdì sera si incontrano con il parroco. La liturgia, la catechesi e l'azione caritativa sono, quindi, «i tre polmoni di una parrocchia dove – spiega don Elvio – la sfida più grande rimane l'evangelizzazione».

Mariaelena Iacovone

A Trastevere la prima Messa dopo il Concistoro «Celebrazione come festa di comunione» Il dono del pastorale realizzato con il legno delle case distrutte dal ciclone in Mozambico

Zuppi: la porpora ci avvicina ai sofferenti



La prima Messa del cardinale Zuppi in piazza Santa Maria in Trastevere (foto Sant'Egidio)

DI MARIAELENA IACOVONE

Comincia a scorrere la pellicola e nella piazza gremita cala subito il silenzio. Sullo schermo una carrellata di immagini che ripercorrono i momenti più significativi della vita di don Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, già vescovo ausiliare a Roma, creato cardinale da Papa Francesco poche ore prima: dall'incontro con la Comunità di Sant'Egidio al ruolo ricoperto 27 anni fa nelle trattative di pace in Mozambico, dal ministero di parroco a Santa Maria in Trastevere e a Torre Angela all'ordinazione episcopale, fino ad arrivare alla nomina cardinalizia nel Concistoro di sabato 5 ottobre. È questo l'omaggio dei tanti fedeli e amici di Sant'Egidio (tra i presenti il fondatore Andrea Riccardi e il presidente Marco Impagliazzo) che si sono riuniti in piazza Santa Maria in Trastevere quella stessa sera per la sua prima Messa da cardinale. «Mi sono sempre piacute le feste e Dio, che è il più grande organizzatore di feste, vuole che siano per tutti e che non finiscano mai – le prime parole del porporato –, Ognuno di noi ha un motivo questa sera per essere contento, per quel legame che ci unisce tutti che in realtà è un sacramento di Dio: l'amicizia». Ed è proprio in nome di questo reciproco sentimento che all'inizio della celebrazione il cardinale Zuppi ha ricevuto in dono dall'arcivescovo Vincenzo Paglia, suo predecessore come parroco di Santa Maria in Trastevere, il pastorale fatto con il legno delle case distrutte della città di Beira in Mozambico, colpita dal ciclone Idai lo scorso marzo. Tante le lacrime di gioia, gli

applausi, ma soprattutto i sorrisi stampati sul volto di quanti hanno voluto far sentire la propria vicinanza a quel prete «di strada» che non ha mai smesso di camminare tra la gente e a cui è stato assegnato dal pontefice il titolo della chiesa di Sant'Egidio. La «comunione» è stato il filo rosso che ha attraversato l'intensa omelia del neo cardinale: «Sento questa celebrazione come festa di comunione perché la Chiesa ho imparato ad amarla come una casa dove tutto ciò che mio è tuo – ha detto il porporato –, Vivere il Vangelo significa, perciò, sentirsi una famiglia dove



La berretta al cardinale Zuppi (foto Gennari)

ciascuno impara a pensarsi come una cosa sola». Una sintonia con l'altro che è possibile raggiungere solo grazie alla comunione, la quale «ci fa trovare nel fratello ciò che è unico, valorizzandolo e facendolo crescere», ha sottolineato Zuppi. Ecco, quindi, l'invito del cardinale a «non farci intimidire dal male che vuole spegnere l'amore e farci credere che donare

sia perdere, mettendo così in contraddizione il personale star bene con la costruzione della famiglia di Dio». Infine, una considerazione sulla porpora: «Quando è fine a se stessa diventa come le vesti dei farisei o l'esibizione stolta di chi si crede ricco», ha spiegato il cardinale, ricordando che «la porpora, invece, ci deve avvicinare alle tante sofferenze di donne e uomini crocifissi e umiliati dalla forza del mondo folle che non sa amare la fragilità». Uno sguardo, il suo, rivolto non solo agli ultimi, ma anche al mondo e alle sue sfide. «La fedeltà al Vangelo e la sua grande simpatia sono maturati con il tempo nell'umiltà di un servizio che non ha mai avuto paura di piegarsi sulle ferite incontrate», commenta monsignor Marco Gnani, parroco di Santa Maria in Trastevere. E a condividere questa riflessione è anche Roberto Zuccolini, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, legato a don Matteo fin dagli anni giovanili: «Oggi con il cardinalato la sua empatia, che è frutto di esercizio alla luce del Vangelo, è al servizio di tutti». Un respiro universale e un grande spirito di accoglienza caratterizzano la vita del cardinale Zuppi, da sempre pronto a dare sostegno a chi ha più bisogno.

«Possono passare degli anni, ma lui ricorda il nome di tutti, non dimentica nessuno», racconta Susanna della Comunità di Sant'Egidio di Budapest. Una profonda umanità, che il neo porporato ha mostrato anche al termine della Messa, quando è sceso in piazza a salutare e ad abbracciare quanti hanno imparato a conoscerlo semplicemente come «don Matteo».

Il Papa ai nuovi porporati: essenziale la compassione. I titoli assegnati

La compassione come «requisito essenziale». È quella che Papa Francesco ha indicato ai nuovi cardinali nel Concistoro che sabato 5 ottobre, nella basilica di San Pietro, ha visto l'imposizione della berretta a tredici porporati. Gesù, ha detto il Papa, «va a cercare le persone scartate, quelli che ormai sono senza speranza. Siamo coscienti, noi per primi, di essere stati oggetto della compassione di Dio? Da questa consapevolezza viva dipende per tutti noi anche la capacità di essere leali nel proprio ministero». «Tanti comportamenti sleali di uomini di Chiesa – ha sottolineato il Papa – dipendono dalla mancanza di questo senso della compassione ricevuta, e dall'abitudine dell'indifferenza». Al termine, una visita di cortesia dei nuovi cardinali a Benedetto XVI.

A ciascuno dei 13 porporati è stato assegnato, come da antica tradizione, il «titolo» o la «diaconia» di una chiesa romana quale segno di partecipazione alla sollecitudine pastorale del Papa nella città. Era scontato che per l'arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, la scelta cadde sulla chiesa di Sant'Egidio, a Trastevere, visto il suo legame, fin dagli anni del liceo, con la Comunità fondata da Andrea Riccardi. All'altro italiano, Dal Corso, missionario in Angola, il titolo di Sant'Anastasia al Palatino. La diaconia di San Gi-

rolamo della Carità allo spagnolo Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo inter-religioso, un'altra diaconia del centro storico, Santa Maria in Portico, a Campitelli, al suo predecessore alla guida del dicastero, l'inglese Fitzgerald; quella dei Santi Domenico e Sisto, accanto all'Angelicum, al portoghese Tolentino de Mendonça, archivist e bibliotecario di Santa Romana Chiesa; quella di San Michele Arcangelo a Pietralata al gesuita ceco Czerny, sottosegretario della sezione migranti del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

Quanto agli altri titoli, ecco l'elenco: l'arcivescovo di Jakarta Hardjoatmodjo, Spirito Santo alla Ferratella; l'arcivescovo cubano di San Cristobal de La Habana Garcia Rodriguez, Santi Aquila e Priscilla; l'arcivescovo di Kinshasa, il cappuccino Besungu, San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa; l'arcivescovo lussemburghese Hollerich, gesuita, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali della Comunità europea, San Giovanni Crisostomo a Monte Sacro Alto; il vescovo del Guatemala Ramazzini Imeri, San Giovanni Evangelista a Spinaceto; l'arcivescovo di Rabat, il salesiano Lopez Romero, San Leone I al Pretestino-Labicano; il gesuita lituano Tamkevicius, Sant'Angela Merici al Nomentano. (R. S.)



Il Papa al concistoro (foto Gennari)

A Santa Silvia si conclude il «Festival della profezia»

L'iniziativa mette in luce il bene «per opporsi al pessimismo» Il lavoro avviato per l'inclusione Il parroco: abc della fede a 3 anni

DI ROBERTA PUMPO

Pioniera sui temi dell'accoglienza e dell'inclusione la comunità parrocchiale di Santa Silvia, al Portuense, mette al centro della propria pastorale la promozione umana, la carità e l'assistenza. Interventi a favore degli ultimi, possibili anche grazie alla partecipazione «molto attiva» dei fedeli, come spiega il parroco, don Giampiero Antonicelli, da quattro anni alla guida di una comunità «viva, attenta, desiderosa di camminare alla luce del Vangelo e disposta a convertirsi continuamente».

Questa sera alle 19 il cardinale vicario Angelo De Donatis celebrerà la Messa e parteciperà al concerto di musica classica «Jubilate et exultate», diretto da don Giampiero, appuntamento conclusivo del «Festival della Profezia». L'iniziativa di tre giornate (con celebrazioni, incontri, una mostra, spettacoli) nasce per «dare una risposta al bene, per opporsi al pessimismo e al disfattismo che circola tra le persone – aggiunge il parroco –, Vogliamo ascoltare il grido della gente e dire che ci sono tanti profeti del nostro tempo che lavorano nel nascondimento». Come per esempio i coniugi Aldo Michisanti ed Enrica Onorante, parrocchiani di Santa Silvia per i quali il 24 giugno scorso si è aperta, alla presenza del cardinale De Donatis, l'inchiesta diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione. Questa prima edizione del Festival si è soffermata su fratel Carlo Carretto, che alla fine degli anni '60 fondò a Spello (Umbria) un centro di preghiera e

contemplazione eremitica. Negli anni '80, su invito della Caritas di Roma, all'epoca diretta da monsignor Luigi di Liegro, la parrocchia Santa Silvia accolse i primi rifugiati etiopi. «Doveva essere un esperimento di 6 mesi ma il servizio è durato 13 anni», ricorda Francesco Dragonetti, da 50 anni parroco di Santa Silvia, che ha improntato la sua vita sul volontariato e oggi lavora in Caritas Italiana dove si occupa di emergenze nazionali e internazionali. Definisce «unica» l'esperienza di 40 anni fa, «un arricchimento» per tutto il gruppo di servizio che ha agevolato l'integrazione anche attraverso l'insegnamento della lingua italiana. «Abbiamo ospitato il 3% dei rifugiati etiopi giunti a Roma in quegli anni – prosegue –, Tutti uomini, una trentina alla volta, per i quali avevamo allestito un capannone adiacente alla parrocchia che faceva parte del demanio militare e ci era stato donato dal ministero della Difesa». Il 18 febbraio 1990 Gio-

vanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale alla comunità parrocchiale, lodò l'iniziativa ricordando che chi accoglie uno straniero accoglie Cristo. «Quella frase fu per noi la somma di tanti anni di fatica», dice Dragonetti. Ma il lavoro di inclusione continua anche oggi. Anche se a livello sociologico si parla del Portuense come un quartiere di «parvenu», di nuovi ricchi, nel territorio ci sono vaste sacche d'indigenza. «Una volta al mese allestiamo la mensa per i poveri alla quale accedono 20 persone – afferma don Giampiero –, Attraverso il centro di ascolto aiutiamo altre cento persone con il pacco viveri. Inoltre lavoriamo in sinergia con le suore della Divina Volontà che gestiscono la casa famiglia «Iniziativa amica» per mamme sole in difficoltà».



Santa Silvia

Molte energie vengono impiegate anche per i giovani, per i quali è stato approntato un percorso di catechesi permanente. «Ogni età ha un proprio cammino – chiarisce don Giampiero –, Introduciamo i bambini all'abc della fede già a 3 anni. Poi, oltre alla catechesi sacramentale, abbiamo il dopo-comunione, la preparazione alla Cresima, il dopo cresima, il gruppo «Samuele» di ricerca vocazionale e il gruppo giovani».

A Monteverde concorso di foto contro il degrado



Allenare lo sguardo dei più giovani ad individuare ciò che deturpa la bellezza del territorio e sensibilizzare la collettività ad intervenire, riconoscendo l'importanza di custodire la bellezza del creato. È lo scopo del concorso fotografico "Fotoscuolando" promosso dalla Comunità Laudato si' Roma 2, impegnata «a diffondere le idee e le pratiche contenute nell'enciclica del Papa per la cura della nostra casa comune», spiega il referente Giustino Trincia. La proposta, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado, nasce nel contesto del quartiere Monteverde e si rivolge agli alunni del XII Municipio ma è aperta a tutti gli istituti scolastici di Roma. «Lo scambio di opinioni con alcuni docenti su situazioni di degrado del quartiere – dice ancora Trincia – ci hanno spinto a fare qualcosa di concreto come Comunità, unendo sforzi e risorse per

raggiungere un obiettivo comune». L'idea è quella di coinvolgere in maniera costruttiva i bambini e i ragazzi con le loro famiglie, non per evidenziare quello che non va ma per «riportare le realtà segnalate a un primitivo splendore o a un miglioramento – continua il referente dell'iniziativa –, perché crediamo che un cambiamento sia possibile soltanto attraverso un mutamento culturale che parta dal basso, da ognuno di noi». Come si legge nell'enciclica Laudato si', «creiamo negli educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica – sottolinea Trincia –, in modo da aiutare effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione». Possono partecipare al concorso gruppi di studenti o intere classi; i primi con un massimo di due fotografie (ad alta risoluzione e in

formato jpeg) mentre per le classi il limite è fissato a tre. Dovrà essere assegnato un titolo alle immagini, da accompagnare con una descrizione che presenti l'idea per un progetto di ripristino della realtà deturpata. La scadenza per l'invio dei materiali è venerdì 6 marzo 2020. Entro il mese di aprile una commissione composta da un componente della Comunità Laudato si' Roma 2 e da insegnanti o dirigenti scolastici di 4 scuole del XII Municipio, effettuerà la selezione delle foto pervenute. Entro maggio saranno organizzati la cerimonia di premiazione, una mostra fotografica con gli elaborati presentati da tutti i partecipanti e un flash-mob per sensibilizzare concretamente la cittadinanza sulle tematiche oggetto del concorso (informazioni: comunitaulaudatosiroma2@gmail.com o 333.2512986). (Mic. Alt.)

«Evangelii nuntiandi», incontri nella cattedrale

Per Papa Francesco, l'«Evangelii nuntiandi» è il più grande documento magisteriale uscito nel dopo Concilio. Per il cardinale vicario Angelo De Donatis, un testo da «meditare», ancora oggi «di grande attualità». Arrivano allora due incontri di approfondimento sull'esortazione apostolica, organizzati dall'Ufficio liturgico e dall'Ufficio catechistico, dal titolo «Annunciare il Vangelo da Papa Francesco a Papa Paolo VI», che si terranno nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il primo è in programma per oggi dalle ore 18.30 alle ore 20.30; l'introduzione sarà affidata a don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico, su «Dal Cristo evangelizzatore alla Chiesa evangelizzatrice»; seguirà «Le vie dell'evangelizzazione», a cura di padre Giuseppe Midilli, direttore dell'Ufficio liturgico. Quanti non riusciranno a partecipare potranno però seguire lo stesso incontro sabato 16 novembre, dalle 9.30 alle 12. Il secondo appuntamento è per domenica 20 ottobre dalle 18.30 alle 20.30, con replica sabato 23 novembre dalle 9.30 alle 12.

Il cardinale vicario, nella Messa per i 40 anni dell'organismo diocesano, ricorda monsignor Di Liegro e la sua «scia profetica». «I poveri siano riconosciuti nella loro dignità di persona»

De Donatis: Caritas, «fermento e lievito»

DI ROBERTA PUMPO

«**S**ogno che nelle nostre comunità i poveri diventino sempre più, materialmente, il centro delle nostre assemblee liturgiche, siano messi nelle condizioni non solo di essere assistiti ma ascoltati, accolti, riconosciuti nella loro piena dignità di persona». Nella celebrazione eucaristica per il 40° anniversario di istituzione della Caritas diocesana di Roma, giovedì sera, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha affidato il suo auspicio, in una basilica lateranense gremita degli ospiti della Cittadella della Carità "Santa Giacinta", degli ostelli, delle case famiglia, delle mense. Tutti presenti, insieme a operatori e volontari. Per il porporato, includere il povero, amalgamarlo nelle comunità ecclesiali, è l'unico modo per far sì che queste ultime vengano «evangelizzate dai più piccoli». Un applauso si è levato in basilica quando il cardinale ha citato monsignor Luigi Di Liegro, fondatore e primo direttore della Caritas diocesana, scomparso il 12 ottobre 1997. «Lo ricordiamo sempre con tanto affetto e riconoscenza – ha detto – e voi operatori e volontari, sulla scia profetica del nostro carissimo don Luigi, credete che il regno di Dio si edifica oggi, qui, nel presente. Non smettete di costruire sentieri e cammini di giustizia sociale ed equità chiedendo e cercando di restituire la dignità alle persone». La locandina realizzata in occasione dell'anniversario della Caritas rappresenta una mano che

porge l'Eucaristia a un'altra mano. «Mani che donano e altre che ricevono», ha evidenziato il vicario, spiegando che la carità che ogni cristiano è chiamato a vivere, promuovere, sostenere, animare nelle comunità «non può non essere espressione di quella ricchezza che in prima persona riceviamo dal Signore. La carità cristiana è innanzitutto la continuazione della mensa eucaristica, altrimenti rischiamo di privare coloro che ci chiedono il pane del dono più grande che siamo chiamati a dare: il Signore stesso». Il cardinale De Donatis si è rivolto direttamente agli operatori della Caritas: «La vostra vocazione è quella di essere fermento e lievito di carità nelle nostre comunità – ha detto loro –. Questi 40 anni sono stati anni ricchi in cui abbiamo sperimentato la fecondità

spirituale ogni volta che non abbiamo ceduto alla tentazione di vivere la carità accentando una dimensione di delega. Non c'è delega nel nutrire gli altri, non c'è delega per la carità». La Messa è stata concelebrata dai cardinali Agostino Vallini, vicario emerito del Papa per la diocesi di Roma, Francesco Monterisi, membro della Pontificia commissione per l'America Latina e già membro del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, di cui era presente sull'altare anche il presidente emerito Antonio Maria Vegliò. Con loro, l'intero consiglio episcopale diocesano, i presbiteri e i diaconi della Chiesa di Roma. Nelle prime file il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, gli ex sindaci Francesco Rutelli e Gianni Alemanno, il neo assessore



La Messa per il 40° della Caritas (foto Gennari)

comunale alla persona Veronica Mammì e i rappresentanti delle associazioni ecclesiali. Don Benoni Ambarus, direttore della Caritas di Roma, ha ringraziato gli operatori «a nome delle numerose folle di bisognosi» che in questi 40 anni hanno bussato alle porte delle 52 opere-segno dell'organismo pastorale. Ha ricordato i cardinali Ugo Poletti, che nel 1979 istituì la Caritas, Camillo Ruini e Agostino Vallini, che hanno guidato e accompagnato l'organismo

pastorale. Ha quindi ringraziato i suoi predecessori, monsignor Guerino Di Tora e monsignor Enrico Feroci, che «hanno tramandato con grande passione e grande fede» l'azione profetica di don Luigi. «Solo il Signore conosce le miriadi di gesti, segni e azioni concrete di carità vissute in questi 40 anni – ha concluso –. Solo Lui ha visto le lacrime asciugate e i sorrisi dati da Caritas, che è sempre al servizio della Chiesa e della città di Roma».



Raggi con don Ambarus e un ospite della Caritas (foto Gennari)

Virginia Raggi alla Cittadella: fare rete per i più fragili

Continuare a lavorare in rete a favore dei più fragili. È l'impegno assunto dal sindaco di Roma Virginia Raggi che mercoledì mattina ha visitato per la prima volta la Cittadella della carità "Santa Giacinta", alla vigilia del 40° anniversario di fondazione della Caritas diocesana. Accompagnata dal direttore dell'organismo pastorale don Benoni Ambarus, Raggi si è intrattenuta per oltre un'ora nella struttura di Ponte Casilino, dove ha incontrato alcuni ospiti che le hanno regalato un cuore in pasta di sale con il numero 40 sopra e hanno colto l'occasione per esternare le proprie difficoltà e scattare foto. «Come amministrazione capitolina collaboriamo da sempre con la Caritas diocesana – ha affermato la prima cittadina –. Dobbiamo sicuramente cercare di metterci ancora più in rete per massimizzare l'offerta a favore delle persone più fragili». La visita è stata l'occasione per avere una panoramica su tutti i servizi che la Caritas offre alla città e per avviare di nuovi. Durante la visita sono infatti nate nuove idee sulle quali l'organismo pastorale e il Campidoglio «si metteranno subito al lavoro», ha assicurato il sindaco. Da parte sua il direttore Caritas ha ringraziato Raggi per l'incontro e per la collaborazione auspicando che questa migliori, così come il servizio a favore degli ultimi, ognuno secondo le proprie responsabilità e competenze. «Siamo contenti di poter dare

il contributo della comunità ecclesiale di Roma per rendere questa città ogni giorno migliore, soprattutto credendo nelle persone e valorizzandole a partire dalle loro stesse fragilità – ha detto don Benoni –. Il nostro impegno è proprio quello di recuperare le fragilità e trasformarle in ricchezza». Prima tappa della visita nel quartier generale della Caritas, la cappella intitolata a Santa Giacinta; poi alla casa di accoglienza aperta dal 1981, dove attualmente sono ospitati 80 senza dimora anziani (nei mesi invernali per l'emergenza freddo la struttura ha anche 20 posti letto convenzionati con il Comune). Accompagnata da don Ambarus e dal diacono Massimo Soraci, vice direttore della Caritas diocesana, Raggi ha quindi visitato l'Emporio della solidarietà, il primo nato in Europa, nel 1998, che serve 1.500 persone ogni anno. Dopo aver salutato i volontari della mensa, è entrata quindi nei locali che nei mesi invernali ospitano altri 76 senza dimora assistiti dai volontari delle parrocchie romane. Ancora, ha sostato nei padiglioni dove è allestito il mercatino dei "Valori Ritrovati" promosso dalla Caritas di Roma con Poste Italiane, per entrare poi nel Centro odontoiatrico, aperto nel 1984. Nella Cittadella della carità sono inoltre attivi un Centro di ascolto, un Nucleo di assistenza legale e domiciliare e un Centro di informatica dove si svolgono anche lezioni di italiano per rifugiati.

Roberta Pumpo



Gli azzurri con i piccoli degenti

«Un'esperienza indimenticabile» il commento del ct. Sorrisi, foto, abbracci, la festa con i rigori «La Nazionale è dei bambini»

Gli azzurri di Mancini tra i piccoli del Bambino Gesù

DI SALVATORE TROPEA

Sorrisi, abbracci, foto e tanta commozione. Il sogno sportivo dei piccoli tifosi ricoverati al Bambino Gesù diventa realtà quando la Nazionale di calcio fa il suo ingresso nei reparti dell'ospedale. Gli Azzurri sono arrivati nel pomeriggio di giovedì alla sede del Gianicolo, accolti da uno striscione con scritto «Il futuro è una storia di bambini», dietro il quale è stata scattata una foto di gruppo con alcuni piccoli pazienti ricoverati nell'ospedale pediatrico della Santa Sede. La visita della Nazionale è entrata nel vivo quando i calciatori si sono divisi in tre gruppi e per più di un'ora e mezzo si sono intrattenuti nei vari reparti dell'ospedale, dal Pronto Soccorso alle Terapie intensive, dalla Neonatologia alla Pediatria, dalla Cardiologia all'Oncologia. I dirigenti della

Nazionale e il mister Roberto Mancini hanno poi ricevuto in dono un pallone con le firme dei bambini e due pettorine con alcuni disegni, che sono state indossate dagli Azzurri nel riscaldamento pre-partita di Italia-Grecia, ieri sera allo Stadio Olimpico di Roma. Poi il ritrovo nello spazio all'aperto della ludoteca, dove è proseguita la festa con foto, autografi, calcio balilla e rigori. Tra i protagonisti più acclamati il commissario tecnico Mancini che si è prestato a parare i calci di rigore tirati dai piccoli pazienti, ma anche Bonucci, Belotti, Acerbi, Zaniolo, Spinazzola e Immobile. Tutti gli Azzurri hanno giocato a turno ai penalty o a calcio balilla con i bambini, concedendo loro selfie e persino qualche videochiamata ai familiari rimasti a casa. «Un'esperienza indimenticabile anche per noi» ha dichiarato ai cronisti il ct Mancini. «I bambini vedono nei calciatori

degli esempi, ed è bello portare loro un po' di sollievo, un momento di spensieratezza. La Nazionale – ha spiegato il ct – deve essere questo, ovvero deve essere di tutti gli italiani, di tutti gli sportivi e soprattutto di tutti i bambini». L'affetto dimostrato dai bambini ai calciatori «è una testimonianza di quanto il mondo del calcio sia importante anche per chi soffre». Ha commentato il presidente della Figc Gabriele Gravina. «Abbiamo donato un momento di gioia – ha affermato –, ma anche noi abbiamo ricevuto tanta energia da loro». La visita della Nazionale ha avuto inoltre una forte carica simbolica, perché «il messaggio che hanno portato i calciatori – ha dichiarato Mariella Enoc, presidente dell'Ospedale – è che come loro riescono a vincere sul campo anche i bambini possono vincere le loro malattie e diventare degli eroi». La presenza degli Azzurri si è inserita nelle

celebrazioni dei 150 anni del Bambino Gesù e tra le iniziative della Federazione Italiana Giuoco Calcio per la realizzazione dell'Istituto dei Tumori e dei Trapianti. Un sogno, quello di bambini e famiglie, che ha anche raddoppiato. La comunità del Bambino Gesù, infatti, è stata ospite della Figc ieri all'Olimpico in occasione della gara di qualificazione a Euro 2020 tra Italia e Grecia. Oltre 5 mila tra pazienti, familiari, dipendenti e volontari sono stati sulle tribune. «Un grazie straordinario» per la Nazionale che la Enoc ha voluto estendere «a quanti vogliono aiutare l'ospedale, perché – ha sottolineato la presidente – il livello della ricerca continua ad essere molto alto ma bisogna avere sempre più investimenti per raggiungere quello che è l'obiettivo primario dell'Ospedale, ovvero guarire i bambini, e se non si possono guarire stare loro accanto».

Don Battocchio nuovo rettore dell'Almo Collegio Capranica

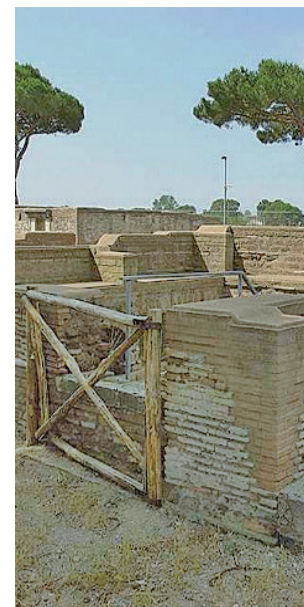


Don Riccardo Battocchio

L'Almo Collegio Capranica ha un nuovo rettore: don Riccardo Battocchio. Giovedì mattina, a mezzogiorno, il cardinale vicario Angelo De Donatis, in qualità di presidente della Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Almo Collegio Capranica, ha annunciato che il Santo Padre ha nominato quale nuovo rettore dello storico seminario il sacerdote del clero della diocesi di Padova, docente ordinario di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica del Triveneto e presidente dell'Associazione Teologica Italiana. Succede a monsignor Ermenegildo Manicardi che, ha annunciato sempre il cardinale vicario, ha assunto l'incarico di vicario generale della diocesi di Carpi. Don Riccardo Battocchio è nato a Bassano del Grappa (Vi) nel 1962, è stato ordinato presbitero per la diocesi di Padova nel 1987 dal vescovo Filippo Franceschi. Inviato a Roma per proseguire gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, dal 1987 al 1992 è stato alunno dell'Almo Collegio

Capranica e "animatore" dei diaconi e dei presbiteri. Tornato in diocesi con l'incarico di insegnante e, per alcuni anni, di formatore in Seminario, ha tenuto i corsi di Introduzione al cristianesimo e alla teologia, di Antropologia teologica ed Escatologia. Dal 2004 al 2019 ha diretto la Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. È stato vicepresidente della Facoltà Teologica del Triveneto e direttore del Ciclo di specializzazione. Nel 2019 è stato eletto presidente dell'Associazione Teologica Italiana. All'attività didattica, agli impegni accademici, al coinvolgimento nelle attività culturali cittadine (è socio effettivo dell'Accademia Galileiana) ha affiancato la presenza in alcune parrocchie della diocesi di Padova, durante i fine settimana e nel periodo estivo. È stato membro dell'équipe dell'Istituto San Luca per la formazione permanente del clero della diocesi di Padova, intervenendo come relatore anche in alcuni momenti formativi promossi da altre diocesi.

Ostia Antica, un decalogo verso la candidatura a patrimonio dell'umanità



Rilanciare l'interesse per Ostia Antica e sensibilizzare la cittadinanza alla candidatura del Parco Archeologico a patrimonio mondiale dell'umanità tutelato dall'Unesco, per la quale è in corso l'iter burocratico. È l'obiettivo del gruppo di lavoro espressione della Consulta per la Crescita culturale all'interno del X Municipio, organismo che accoglie circa 50 associazioni del territorio. Stilato una sorta di decalogo per Ostia Antica con l'obiettivo, informa una nota, «di preparare i presupposti essenziali ad un evento storico che riguarda l'area archeologica più grande d'Europa e tante altre eccellenze storiche, artistiche e architettoniche fra Ostia e Fiumicino».

Il calendario di celebrazioni di ringraziamento dopo la canonizzazione di oggi a San Pietro De Donatis a S. Giovanni, Palmieri all'ospedale Libanori a San Camillo, Ricciardi a Sant'Andrea

Roma ricorda Madre Vannini

DI GIULIA ROCCHI

Da oggi Roma ha una nuova santa, la prima della sanità: è madre Giuseppina Vannini, che sarà canonizzata da Papa Francesco nella Messa delle 10.15, insieme a John Henry Newman, a Maria Teresa Chiramel Mankidiyan, a Dulce Lopes Pontes e a Margarita Bays. Per tutta la prossima settimana, tante saranno le celebrazioni e le iniziative in onore della fondatrice delle Figlie di San Camillo, in diverse parti della città. «Il nostro istituto – spiega infatti la postulatrice generale suor Bernadete Rossoni – ha messo a punto una fitta programmazione di ringraziamento ripercorrendo i luoghi più significativi della vita della santa, all'insegna delle opere di misericordia! La varietà dei luoghi permetterà anche di far arrivare il suo messaggio al maggior numero di persone possibile». Si comincia domani quando, alle ore 16.30, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà la prima celebrazione eucaristica di ringraziamento, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il giorno successivo, martedì 15 ottobre, nella basilica di San Camillo – al cui carisma l'opera di madre Vannini è strettamente legato – la Messa delle ore 18 sarà invece celebrata dal vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Daniele Libanori. Sempre martedì, alle 12.30, si terrà un pranzo speciale per i poveri nella chiesa di Sant'Eustachio. Mercoledì 16 ottobre, alle ore 18, il vescovo ausiliare delegato per la pastorale sanitaria, monsignor Paolo Ricciardi, presiederà la celebrazione a Sant'Andrea delle Fratte, dove la piccola Giuditta Adelaide Agata – questo il suo nome – fu battezzata nel 1859. Giovedì è prevista una visita ai detenuti nel carcere di Rebibbia, mentre sabato 19 ottobre, il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Gianpiero Palmieri, celebrerà l'Eucaristia nella cappella dell'ospedale intitolato a madre Vannini, in via di Acqua Bullicante 4, alle ore 16. Altre iniziative sono in programma a Grottaferrata, Frascati, Loreto. «Madre Giuseppina Vannini è nata in via di Propaganda, vissuta e morta a Roma in via Giusti dove, nel 1892,

insieme al beato padre Luigi Tezza, fonda la nuova famiglia camilliana – sottolinea suor Bernadete –; nel 1909, con non poche difficoltà, arriva il decreto ufficiale che sancisce la Congregazione religiosa sotto il titolo "Figlie di San Camillo". Per madre Vannini «il malato è al centro di tutto – rimarca la postulatrice dell'istituto –; si fa vera madre, come se ogni malato fosse l'unico figlio infermo, insegnando con una teologia pratica e immediata che "la sofferenza è vinta soltanto dall'amore". Nel settore Est della diocesi si trova l'ospedale intitolato alla santa, dove le sue Figlie, da più di cento anni, prestano servizio per l'uomo sofferente. Oggi sono circa 800 le suore professe e sono presenti in 23 Paesi di 4 continenti. Come alle origini, seguendo il carisma di san Camillo vissuto dai loro fondatori, si dedicano all'assistenza sul piano professionale e spirituale in ospedali, lebbrosari, case di riposo e di cura. Gestiscono anche scuole per infermiere. Soprattutto, continuano a professare, in aggiunta ai tre voti religiosi quello di non lasciare mai i malati, neanche quelli infettivi. «Tutta la vita di madre Vannini è stata un'esistenza donata – conclude la postulatrice –. E quel che è più, donata in una trasparente serenità nonostante le prove e le sofferenze. Un'esistenza santificata dal "sì" alla divina volontà».

Nel fitto programma anche un pranzo per i poveri a Sant'Eustachio e una visita ai detenuti. Altre iniziative a Loreto, a Grottaferrata e a Frascati. Oggi circa 800 le suore presenti in 23 Paesi



L'ospedale intitolato a madre Vannini



«Valgo anch'io», il corso per commis di sala rivolto ai disabili

Inclusione e prevenzione la ricetta per non lasciare indietro nessuno. È questo il messaggio diffuso dal progetto realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, grazie all'esperienza della trattoria Gli Amici. La consegna dei diplomi a 14 persone. Formazione finalizzata all'assunzione nel settore della ristorazione: 150 formati in oltre 15 anni

«Valgo anch'io, la disabilità come risorsa nel mercato del lavoro». Inclusione e prevenzione: la ricetta per non lasciare indietro nessuno. È questo il messaggio diffuso giovedì, in occasione dell'evento conclusivo dell'ultima edizione del progetto "Valgo anch'io!", il corso di formazione per commis di sala destinato a persone con disabilità, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, grazie all'esperienza della Trattoria de Gli Amici, con il supporto di Neopharmed Gentili e il sostegno di Cattolica Assicurazioni e Laurenzi Consulting. La consegna dei diplomi è stata l'occasione per accendere i riflettori sull'importanza di promuovere iniziative per superare i tanti pregiudizi che ancora gravano sulle persone percepite come "diverse", e incoraggiare una cultura inclusiva, anche nel mondo del lavoro, che premia la diversità come valore. L'edizione di quest'anno ha coinvolto 14

persone con disabilità, quasi tutte under 30, che hanno ricevuto una formazione specifica sul servizio di sala da parte di professionisti del settore, finalizzata all'assunzione nell'ambito della ristorazione nella città di Roma. «In oltre 15 anni con i corsi "Valgo anch'io!" la Comunità di Sant'Egidio ha formato 150 professionisti della ristorazione, commis di sala e di cucina – ha detto Paola Scarella, coordinatrice della formazione presso la Trattoria de Gli Amici –. La maggior parte di loro ha trovato un impegno presso ristoranti e mense, dimostrando come la disabilità è una risorsa da valorizzare anche nel mercato del lavoro, quando si crea una virtuosa collaborazione tra famiglie, società civile e imprese». Presentato anche il nuovo portale "Valgo anch'io!", in fase di realizzazione, che porrà in contatto le imprese, i ristoranti con chi cerca lavoro nel mondo della disabilità.



Terza edizione dell'iniziativa promossa insieme all'Ufficio diocesano per la pastorale sociale in collaborazione con altre realtà Borzi: uno strumento efficace Pesce: stimolo alla società civile

Acli, il cantiere lavoro

È partita ufficialmente venerdì la terza edizione del cantiere "Generiamo lavoro", finanziato dalla Regione Lazio con le risorse statali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e promosso dalle Acli di Roma e dall'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Roma, in collaborazione con Cisl di Roma Capitale e Rieti, Mcl Roma, Mlac Lazio, Ac Roma, Ucid Roma, Confcooperative Roma e Centro Elis. "Generiamo lavoro" è nato con l'obiettivo di promuovere e rimettere al centro il lavoro dignitoso quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto, in grado di fornire ai giovani un kit di strumenti per facilitare l'ingresso e la permanenza nel

mondo del lavoro. Sono oltre 30 i ragazzi che hanno partecipato al ciclo di 11 laboratori ideati per fornire loro la possibilità di acquisire importanti competenze, con particolare attenzione allo sviluppo delle soft skills. «In questi anni – dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia – il cantiere si è rivelato uno strumento davvero molto efficace per offrire risposte concrete ai giovani e avvicinarli al mondo del lavoro, in un tempo in cui, come viene sempre più spesso rilevato, il tema dell'occupazione è una vera e propria emergenza sociale». Sulla stessa linea don Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la pastorale sociale. «L'evento di venerdì ha segnato un nuovo inizio, un momento di festa per ripartire. La strada intrapresa con questo cantiere può aiutare a dare un nuovo slancio al mondo del lavoro e può essere anche uno stimolo per tutta la società civile per essere maggiormente impegnata accanto ai giovani su questo tema così delicato».

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 40/2019

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura, comprensiva di trasporto, di bulloneria e materiale di consumo per gli impianti di trattamento rifiuti di proprietà di AMA S.p.A., suddivisa in 3 (tre) lotti, per un periodo di 36 (trentasei) mesi, è pari a Euro 240.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi onnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.R.I.: 04/10/2019. Data di pubblicazione G.U.R.I.: 04/10/2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informativi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 04/11/2019**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 44

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura, comprensiva di trasporto, di bulloneria e materiale di consumo per gli impianti di trattamento rifiuti di proprietà di AMA S.p.A., suddivisa in 3 (tre) lotti, per un periodo di 36 (trentasei) mesi, è pari a Euro 240.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi onnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.R.I.: 04/10/2019. Data di pubblicazione G.U.R.I.: 04/10/2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informativi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 29.10.2019**. Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

ama

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica gli esiti dei seguenti appalti: Procedura Aperta: Bando 49/2018: Fornitura di n. 500 Domus Ecologiche per il territorio di Roma Capitale; revocata; Bando 17/2019: Servizio di noleggio e trasporto di cassoni e compattatori scaricabili e servizi accessori; Bando 58/2018: Servizio di consegna e posa in opera di allestimenti generali per eventi, manifestazioni, campagne di comunicazione, convegni, cerimonie, in ambienti chiusi o all'aperto; Bando 1/2019: A.Q. per la consegna domiciliare di materiali e kit informativi alle utenze interessate dal nuovo modello di raccolta differenziata nei municipi di Roma; Bando 21/2019: Servizio di trattamento e recupero dei rifiuti compostabili. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informativi di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avenire
il quotidiano dei cattolici

PROVINCIA DI VITERBO
Esito di gara - CIG 797039347C

La SUA Provincia di Viterbo, Via A. Saffi 49 per conto del Comune di Tarquinia, in data 30.09.2019 affida il servizio di sostegno scolastico ad alunni con disabilità (scuole statali infanzia, primarie e secondarie di primo grado) AA.SS. 2019/20 - 2022/23 alla ditta Cooperativa Sociale Serena. Importo € 746.666,66.

La Responsabile del proc. di gara
Roberta Mezzabarba

ASL ROMA 2

Con del. del 03.09.2019 n.1807 è in corso procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con più operatori economici servizio nuovo contratto complessivo, si sensi dell'art. 54 comma 2 e 4 lett. a) del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. Durata 24 mesi, con opzione di rinnovo, relativamente alla fornitura di dispositivi per chiusura fornice viele e chiusura di circuiti. Importo complessivo biennale € 2.915.200,00 + Iva. CIG suddivisa per lotto come da Allegato n. 3 al disciplinare di gara. La gara sarà aggiudicata al sena dell'art. 56 comma 2 e 4 del predetto decreto n. 50/2016 e s.m.i. Procedura aperta tramite piattaforma telematica www.assistentiamunicipali.it (indirizzo: www.assistentiamunicipali.it). Scadenza per il concorrente: 31/10/2019 h. 12.00. Il bando di gara integrale è stato inviato alla G.U.U.E. n. 20/09/2019 pubblicato su G.U.R.I. - Serie Speciale n.14 del 27/09/2019. Termine ricezione offerte ore 12.00 del 31/10/2019.

Nel Rosario internazionale il ricordo dei perseguitati

La preghiera mariana guidata dal cardinale Filoni a Santa Maria Maggiore. Settanta Paesi collegati grazie a Radio Maria

DI ROBERTA PUMPO

Latino, francese, spagnolo, cinese, inglese. Tante lingue diverse per una sola preghiera. Nella basilica di Santa Maria Maggiore, lunedì sera, in centinaia hanno recitato il Rosario internazionale guidato dal cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Organizzato da Radio Maria, il momento di preghiera tradotto in 60 lingue è stato trasmesso nei cinque continenti. Più di 70 i Paesi collegati per una delle iniziative del mese missionario straordinario sul tema "Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in

missione nel mondo", indetto da Papa Francesco nel centenario della promulgazione della Lettera apostolica "Maximum illud" di Papa Benedetto XV. Dal cardinale Filoni l'invito a essere assidui nella preghiera per l'opera missionaria di annuncio del Vangelo nel mondo e per il Sinodo speciale per l'Amazzonia. Il porporato ha ricordato anche tutti i cristiani e i missionari che «soffrono e sono discriminati per la fede, quelli sequestrati e privati della libertà». Nel giorno in cui la Chiesa ricorda la memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, affidandosi all'intercessione della Madonna ha pregato affinché «protegga i missionari, come ebbe a cuore l'opera missionaria degli apostoli». Ogni decina del Rosario è stata preceduta da una breve meditazione letta da un delegato per ogni continente. Si è pregato quindi per l'Europa, che si allontana «sempre più dalla luce e dalla grazia di Dio». La società

europea vede l'annuncio cristiano e la fede che la Chiesa ha annunciato per mezzo di tanti santi «come qualcosa di vecchio e dannoso reputandoli un limite alla propria libertà». Poi la preghiera per l'Africa, «dalle immense potenzialità, ricchezze spirituali e culturali», dove sono sempre di più i martiri e le vittime dell'ingiustizia, delle guerre, delle malattie, dell'odio. Le famiglie, al centro della preghiera del delegato americano, che ha messo in evidenza come uno dei pilastri della società sia oggi minato «dall'individualismo, dal relativismo e dall'edonismo» oltre che dalla mancanza di «impegno a favore della vita». Il delegato asiatico ha ricordato che nel continente i cristiani fedeli sono una minoranza e ha pregato affinché il popolo riceva il dono della fede per conoscere il Signore e accedere alla verità del Vangelo. Infine, una preghiera per i cristiani dell'Oceania e delle isole del Pacifico. La basilica era gremita con fedeli di tutte le età

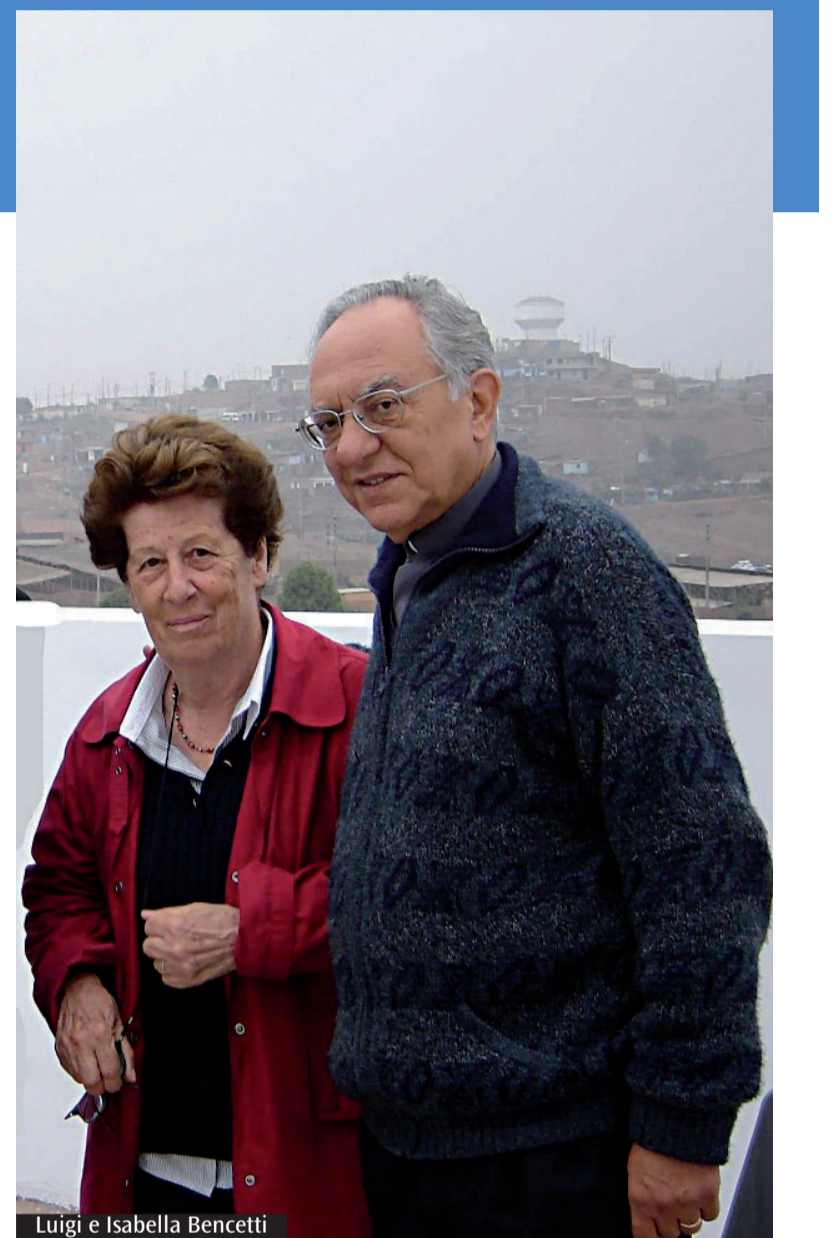
e varie nazionalità inginocchiati nelle navate o seduti ai piedi dei confessionali per la preghiera dei misteri gaudiosi animata dal coro "Madre Speranza" di Collevale. Nelle prime file, con le delegazioni di Radio Maria provenienti da tutto il mondo, erano seduti padre Tadeusz Nowak, segretario generale della Pontificia Opera della propagazione della fede, padre Fabrizio Meroni, segretario generale della Pontificia unione missionaria, l'arcivescovo Giampietro dal Toso, presidente delle Pontificie opere missionarie e segretario aggiunto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, suor Roberta Tremarelli, segretario generale della Pontificia opera dell'infanzia missionaria, l'arcivescovo Protase Rugambwa e padre Ryszard Szymdyk, rispettivamente segretario e sottosegretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e il vescovo Iryne Bilyk della Chiesa greco-cattolica in Ucraina.



Il Rosario a S. Maria Maggiore (foto Gennari)

La novità nell'ambito del mese «straordinario»: consegna il 26 ottobre nel Palazzo Lateranense Ai coniugi Bencetti uno dei riconoscimenti intitolati al sacerdote ucciso nel 2006 in Turchia

Premio Don Santoro per missione e dialogo



Luigi e Isabella Bencetti

in agenda

Focus sui diritti dei più piccoli

Sabato prossimo saranno protagonisti i più piccoli con l'iniziativa "I diritti dei bambini", in programma dalle 9.30 alle 16 al Centro Don Orione di via della Camilluccia, 112. Si tratta di un percorso ludico-didattico alla scoperta dei diritti; per i genitori e gli accompagnatori, si terrà un incontro-confronto sul tema "I diritti negati dei bambini", a cui parteciperanno padre Renato Kizito Sesana, missionario comboniano impegnato in Africa con i più giovani, e Paola Aversa della Caritas di Roma.



Suor Marzia Feurra

DI GIULIA ROCCHI

È l'evento di pixel art promosso da Cefa per sensibilizzare sulla fame nel mondo, in particolare in Africa. Sabato prossimo la giornata dedicata ai diritti dei bambini, con un percorso ludico-didattico per i più piccoli e la tavola rotonda per i loro genitori. E poi, il 26 ottobre, la consegna dei premi intitolati a don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum ucciso a Trabzon, in Turchia, mentre pregava, con la Bibbia tra le mani. Aspettando la conclusione il 31, con la veglia a San Giovanni in Laterano. Tra le iniziative previste nella diocesi per questo mese missionario straordinario, quella del premio è forse la novità più significativa: un riconoscimento a chi si è speso per il dialogo interreligioso e la missione, come il prete originario di Priverno alla cui memoria è dedicato. A riceverlo, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, saranno suor Anna Bacchion e suor Marzia Feurra, missionarie della Consolata a Djibuti; padre Sebastiano D'Ambra, missionario del Pime nelle Filippine; la Comunità Missionaria Intercongregazionale di Hai-

ti; e i coniugi Isabella e Luigi Bencetti (morto nel 2007). Le prime sono due religiose che da anni risiedono ad Ali Sabieh, impegnate nel campo sanitario, nella scuola, nel servizio ai disabili. Suor Marzia, classe 1938, per quarant'anni ha vissuto in Somalia, fino al 2007. «Nel 1998 venne rapita - ricordano dal Centro missionario diocesano - e, a testimonianza dell'amore del popolo verso di lei e le altre sorelle, furono le donne di Mogadiscio, circondando la casa in cui era trattenuta, a costringere i rapitori a rilasciarla con un sit-in pacifico». Suor Anna invece prestava servizio in Libia, e fu destinata a Djibouti nel 2004. Padre Sebastiano D'Ambra si trova nelle Filippine dal 1977, nell'isola di Mindanao, «caratterizzata da una forte presenza musulmana - rimarcano dal Centro missionario -. La zona è lacerata da tensioni con il governo centrale, da attentati terroristici, rappresaglie e forme di guerriglia». Padre D'Ambra, fin dal suo arrivo, si è occupato non solo della comunità cristiana locale, ma ha anche cercato di inserirsi nell'ambiente musulmano: nel maggio 1984 ha dato vita la movi-

l'iniziativa

lotta alla fame. Pixel art protagonista a piazza del Popolo

In questo mese missionario straordinario e in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre), Cefa onlus - Il seme della solidarietà - ha organizzato ieri a Roma "In the name of Africa", performance di pixel art urbana per porre l'attenzione sulle gravi condizioni di malnutrizione in cui vivono milioni di persone in tutto il mondo. Piazza del Popolo si è trasformata in una grande "tavola della solidarietà" apparecchiata con 10 mila piatti bianchi per ricordare che ancora oggi troppe persone soffrono la fame. Con il

contributo di volontari e persone comuni, i piatti ad uno ad uno sono stati capovolti per formare, dapprima, il disegno dell'Africa, poi quello di un libro da cui nasce una spiga - illustrazione ideata dal noto fumettista Francesco Tullio Altan - e, infine, la sagoma dell'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci, a sottolineare - proprio nel cinquecentenario della scomparsa del Genio - come l'educazione e lo studio, la formazione agricola e la conoscenza tecnica siano i mezzi fondamentali per sconfiggere la fame. (G. R.)

Omaggio all'impegno anche di suor Anna Bacchion e suor Marzia Feurra, di padre Sebastiano D'Ambra, della Comunità missionaria intercongregazionale di Haiti



La missione nella diocesi di Tete

L'impegno da Ponte Milvio: «Dignità per il Mozambico»

DI MARIAELENA IACOVONE

«L'impegno creativo e disinteressato al servizio dell'altro». È questo il vero cuore dell'attività evangelizzatrice per monsignor Luigi Storto, alla guida della parrocchia Gran Madre di Dio a Ponte Milvio. «L'incontro con le persone presuppone un esercizio di ascolto libero da preconcetti - commenta il sacerdote -, per questo abbiamo bisogno di abbandonare quella mentalità occidentale che spesso ci condiziona». Un'attenzione rinnovata all'altro che monsignor Storto si propone di testimoniare da anni, anche nei territori più lontani. «Il mio impegno missionario ha avuto inizio molto tempo fa, quando ho cominciato a girare l'America Latina - racconta -. Un'esperienza indimenticabile che ti fa cogliere il grande senso di umanità di quanti vivono in condizioni di indigenza». Condivisione è la parola chiave di quella sensibilità missionaria che monsignor Storto ha voluto porre al centro dell'attività pastorale della Gran Madre di Dio, che guida da quattro anni. «Dal 2006 è in corso un

gemellaggio con la diocesi di Tete, in Mozambico, che ha già portato ad avviare un centro di accoglienza e formazione per bambine orfane - spiega il parroco -. Ma è negli ultimi anni che la collaborazione si è rafforzata e sono stati messi a punto nuovi progetti sociali». Tanto che alcune persone legate al progetto missionario hanno dato vita nel 2016 ad una onlus dal nome "Dignity No Profit People". L'associazione, che si è estesa al di fuori dell'ambito strettamente parrocchiale e opera in collaborazione con la sua omologa "Dignity Moçambique", promuove lo sviluppo sociale ed economico del territorio con progetti rivolti ai giovani, in particolare alle ragazze adolescenti. Ma è soprattutto sul riconoscimento dell'autonomia e dell'autosufficienza dei singoli soggetti che si fonda l'operato della onlus che ad oggi conta 50 soci. «Per noi mettere al centro la dignità delle persone è primario ed è per questo che nei nostri interventi puntiamo a valorizzare non solo ogni caratteristica della persona, ma anche i suoi sogni e le sue speranze», riferisce Emanuela Bonavolta, una delle parrocchiane che ha sostenuto la nascita

dell'associazione, dove ricopre la carica di tesoriere. Si tratta, perciò, di percorsi formativi e di inclusione sociale che vengono avviati a partire dal contesto reale di vita, ma che «non escludono il soggiorno in Italia di alcune persone per esigenze di vario tipo, ad esempio sanitarie», chiarisce Emanuela. È proprio la centralità della persona, unitamente al principio di sussidiarietà, ad aver ispirato il nuovo progetto partecipato della onlus, il cui slogan è "Camminiamo insieme". «L'obiettivo è la creazione di una piazza polifunzionale nella comunità di Matumbo, a 30 km da Tete - spiega la tesoriere -. Qui intendiamo far confluire servizi e strutture legati all'ambito dell'istruzione, della formazione professionale, della salute e dello sport». Non solo, in quella zona l'associazione sarà impegnata nei prossimi mesi anche nella realizzazione di una parrocchia. «Quando lo scorso agosto mi sono recata in Mozambico - racconta - ho scoperto dell'esistenza di una comunità cristiana che da tantissimi anni si riunisce sotto un albero per pregare. Ed è proprio lì, dove sorge l'albero, che costruiremo la chiesa».



«Canova. Eterna bellezza» è la mostra-evento allestita al Museo di Roma a Palazzo Braschi fino al 15 marzo 2020, dedicata ad Antonio Canova e al suo legame con la città di Roma che, fra Sette e Ottocento, diventò inesauribile fonte di ispirazione. Esposte oltre 170 opere divise in 13 sezioni; non solo le celebri sculture ma anche disegni e bozzetti.

Al Museo di Roma in mostra Canova

Coppia di rinoceronti bianchi la novità al Bioparco

Thomas e Kibo sono i due rinoceronti bianchi arrivati al Bioparco di Roma. Hanno circa tre anni di età e provengono da giardini zoologici del nord Europa del circuito Eaza (Associazione Europea Zoo e Acquari). L'arrivo si iscrive all'interno del programma di conservazione internazionale Eep (Eaza Ex Situ Programme) per scongiurare l'estinzione di questi magnifici animali, mantenendo una popolazione protetta per ripopolare le riserve naturali in Africa. I due animali hanno a disposizione una nuova area di oltre 2.600 mq in cui è stata ricostruita un'ambientazione di savana africana, con piante per lo più di origine sudafricana. Per

conoscerli meglio, nei prossimi fine settimana i bambini potranno partecipare ad attività a tema. Sabato 19 e 26 ottobre dalle 10.30 alle 15.45 si svolgerà la visita guidata dal titolo "I big 5 del Bioparco!", percorso a tappe tra giraffe, elefanti, leoni, leopardi e rinoceronti. Per tutto il giorno inoltre si terranno gli incontri "Alla scoperta del mondo dei rinoceronti". Oggi, il 20 e il 27 ottobre, invece, dalle ore 10.30 alle 16.30 presso la nuova area dei rinoceronti si potrà partecipare al gioco "Prendiamoli di mira": una sfida di tiro al bersaglio per combattere i bracconieri e aiutare i guardiaparco a salvare i rinoceronti.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI. Alle ore 16.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di madre Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo. - Alle ore 20.30 partecipa all'inaugurazione della nuova illuminazione di piazza San Giovanni in Laterano.

MARTEDI 15. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

GIOVEDI 17. Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel Monastero delle Clarisse di San Cosimato.

VENERDI 18. Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Romano Martire all'inizio delle catechesi del Movimento Apostolico.

SABATO 19. Alle ore 10, al Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa alla presentazione delle linee guida per il ministero dell'esorcismo. - Alle ore 19 celebra la Messa nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

DOMENICA 20. Alle ore 17 celebra la Messa nella parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria di Tricase (Lecce) in occasione del decennale dell'Hospice Casa Betania.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

L'Usmi lancia «I sabati culturali» - Reliquie di san Giuseppe da Copertino ai Santi Pietro e Paolo
Incontri sulla «Christus vivit» - Le iniziative del Meic - Festival barocco a San Giuliano e a Sant'Andrea

L'economia sostenibile

a cura di
Alessandra Smerilli



incontri

SPUNTI MEDITATIVI SULLA «CHRISTUS VIVIT». Il Centro di formazione alla meditazione cristiana (via della Tribuna di San Carlo, 9) organizza una serie di incontri che vogliono essere spunti meditativi sull'esortazione di Papa Francesco «Christus vivit». Il prossimo appuntamento è previsto per giovedì 17 ottobre, dalle 18.30 alle 20. Titolo: «Percorsi di gioventù (cap. V, 134-178)». Interverrà don Davide Busoni, giovane rosmignano. Ogni incontro comprende una pausa iniziale di silenzio d'ascolto, l'approfondimento del tema, una pausa di interiorizzazione e una risonanza vitale. Per informazioni: 063314649.

I SABATI CULTURALI DELL'USMI. Una proposta culturale e formativa per l'oggi della storia. È il sottotitolo de «I sabati culturali», la rassegna organizzata dal Centro Studi dell'Unione superiore maggiori d'Italia - Usmi. Il primo incontro sarà sabato 19 alle 15.30 (Sede Usmi nazionale in via Zanardelli, 32). Interverranno madre Simona Brambilla, superiora generale delle Suore Missionarie della Consolata, e padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, ispiratore e fondatore di diversi movimenti italiani per la pace e la giustizia sociale. Titolo del primo incontro sarà: «Io sono una missione su questa terra».

«LA TENDA», AL VIA GLI INCONTRI A SAN FRUMENZIO. Iniziano il 17 e il 18 ottobre gli itinerari biblici 2019-2020 de «La Tenda biblica», a San Frumenzio (via Cavriglia, 8). Giovedì 17 dalle 21 alle 22.30 la «Tenda di sera», un itinerario per una riscoperta adulta della fede cristiana, attraverso la conoscenza della Sacra Scrittura. Venerdì 18, dalle 16 alle 17, la «Tenda nel pomeriggio». L'itinerario biblico «La Tenda» è stato pensato da alcuni parrochiani della comunità di San Frumenzio in Roma, in accordo con il loro parroco, che, animati dall'interesse per la Parola di Dio come fonte della fede, hanno sentito la necessità di avvicinarsi alla Bibbia, di studiarla ed approfondirla, per comprenderla meglio la rivelazione in essa contenuta. Nel 2011 è partito l'itinerario biblico «La Tenda», inizialmente concepito su tre anni, seguito poi da altri gruppi negli anni successivi.

cultura

MEIC, A SAN GIOVANNI BATTISTA DEI FIORENTINI «INCONTRI DI LETTERATURA». Prosegue il ciclo di appuntamenti del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) Sapienza, dopo l'incontro di venerdì scorso con Rosy Bindi. Il prossimo si terrà venerdì 18 ottobre alle 21, nella basilica di San Luigi Battista dei Fiorentini, sede del Battesimo di Gesù, capolavoro di Ercole Antonio Raggi, e porrà al centro della scena l'autore poeta Vincenzo Lisciani Petri che presenterà la sua raccolta di poesie inedite «L'Anima è un paese in guerra». Una raccolta che abbraccia un insieme di stili: il prosimetro, che richiama i bollettini di Radio Londra narranti le vicende di guerra, e la elegia, forma poetica più amata dall'autore scelta per dare eco ai volti dell'anima: i sentimenti.

FESTIVAL BAROCCO A SAN GIULIANO E SANT'ANDREA. Proseguono gli appuntamenti con la rassegna d'organo «Roma festival barocco», organizzata allo scopo di valorizzare il merito di alcune comunità della periferia di Roma che custodiscono nelle loro chiese un autentico organo a canne. Le parrocchie di San Giuliano e di Sant'Andrea alla Tomba di Nerone ospitano per il secondo anno quattro concerti, tenuti sugli organi Hillebrand e Pinchi. Domenica 13 alle 20 a San Giuliano (via Cassia 1036) Alessio Pacchirotti si esibirà all'organo Hillebrand. Domenica 20 alle 19, a Sant'Andrea (via Cassia, 721), Leonardo Monopoli si esibirà all'organo Pinchi.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU S. GIUSEPPE DA COPERTINO. Le reliquie del corpo di san Giuseppe da Copertino, patrono degli studenti e santo dei voli, sono giunte a Roma in occasione del quarantesimo di fondazione della parrocchia a lui dedicata nel quartiere della Cecchignola. Prima del loro ritorno, dal 14 al 20 ottobre, sosterranno nella basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur. Tra gli eventi organizzati, la testimonianza-conferenza di fra Roberto Brunelli che martedì 15 ottobre alle 21 presenterà il volume «E lo vedemmo volare», una biografia del santo tratta direttamente dalle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto in vita, spettatori delle sue manifestazioni di estasi e levitazione.

CONCERTO D'ORGANO PER SANTA TERESA D'AVILA.

Sabato 19 alle 21, il maestro Andrea Panfilii terrà un concerto d'organo per la festa di santa Teresa d'Avila, nella chiesa trasterverina di Santa Maria della Scala (piazza della Scala, 23). Per l'occasione, verrà suonato l'organo storico Carlo Vegezzi Bossi del 1908 con musiche di Frescobaldi, Bach e di autori romani quali Casali, Pelli e Pascoli, le cui musiche manoscritte e inedite sono custodite nell'archivio musicale della basilica di San Giovanni in Laterano.

PALESTRINA A SANTA MARIA DELL'ANIMA.

Domenica 20 ottobre, alle 19.30, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima (via Santa Maria dell'Anima, 65), durante la liturgia (Messa in latino con le letture e l'omelia in tedesco e in italiano), la Cappella musicale di Santa Maria dell'Anima interpreta, oltre a musiche di Carissimi e gregoriano, la Missa Petra sancta di Giovanni Pierluigi da Palestrina e, in prima esecuzione assoluta, «O sacrum convivium» di Flavio Colusso, maestro di cappella della storica istituzione teutonica. Solisti: Matteo Pigato, soprano; Andres Montilla Acurero, alto; Raimundo Pereira Martinez, tenore; Antonio Orsini, tenore; Walter Testolin, basso e Alessandro Casali all'organo.

televisione

TORNANO SU TV2000 «IL MIO MEDICO» E «BUONGIORNO PROFESSORE».

Parte su Tv2000 la nuova stagione de «Il mio medico», il programma di informazione medica al servizio dei cittadini pensato per diffondere, con linguaggio semplice, una cultura della salute basata sulla prevenzione e sull'ascolto del proprio corpo. In onda dal lunedì al venerdì alle ore 10, a partire dal 14 ottobre. Conduce Monica Di Loreto. In ogni puntata si alternano rubriche che propongono tante novità e consigli utili sulla medicina specialistica e di base, alimentazione, fisioterapia, erboristeria, cosmesi e benessere. Durante le dirette, i migliori specialisti nazionali presentano esami diagnostici e terapie all'avanguardia nell'ambulatorio del programma, con apparecchi elettromedicali innovativi e simulazioni in studio. Inoltre, sono proposti speciali reportage che accompagnano il pubblico a scoprire le strutture italiane d'eccellenza su tutto il territorio nazionale. Su Tv2000 torna anche «Buongiorno Professore», il programma che porta in televisione l'ora di religione. La nuova stagione ogni domenica alle ore 9.20, a partire da oggi. Un docu-reality per raccontare una lezione di insegnamento della religione cattolica in una classe di scuola superiore, l'unica lezione facoltativa prevista dal piano di studi, l'unica materia con un'ora soltanto a settimana, che nessuno studente ha mai temuto e che può scegliere con libertà. Andrea Monda, per anni docente allo storico liceo classico statale «Pilo Albertelli» di Roma, oggi scelto da Papa Francesco come direttore de L'Osservatore Romano, ama tornare a vestire i panni del professore. Quest'anno sarà affiancato da un collega e un amico, Giovanni Riccardi, docente di Italiano e Latino e scrittore: perché l'ora di religione è anzitutto ora di umanesimo e le diverse discipline si danno la mano. L'appuntamento settimanale segue l'andamento del calendario scolastico: in ogni puntata è suggerito un tema che riguarda le domande fondamentali dell'uomo, che la letteratura, l'arte hanno evocato. I ragazzi che partecipano al programma seguendo il progetto di formazione-lavoro interagiscono con domande, riflessioni e presentando se stessi e i temi dati con brevi clip autoprodotte.

solidarietà

«CONDIVIDI» CON CARITAS. Donare un posto letto, un pasto o il tuo tempo. Tramite la pagina internet caritasroma.it/condividi è possibile aiutare i poveri seguiti dalla Caritas diocesana di Roma. Con 17 centri di accoglienza per minori e adulti senza dimora, Caritas Roma mette a disposizione circa 600 posti letto. Caritas è attiva con 4 mense sociali che distribuiscono 350mila pasti l'anno ai più bisognosi. Inoltre, grazie all'Emporio della Solidarietà, 1200 famiglie possono fare la spesa gratis.

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE. Con l'Avis comunale oggi sarà possibile donare il sangue ai Santi Mario e Compagni Martiri (via del Ponte delle Sette Miglia, 245) e a Santa Maria Ausiliatrice (omonima piazza). L'associazione Ad Spem sarà disponibile per le donazioni di sangue nella parrocchia Santissima Trinità a Lunghezza (via delle Cerquete, 15) e a Santa Maria Addolorata in viale della Venezia Giulia, 134.

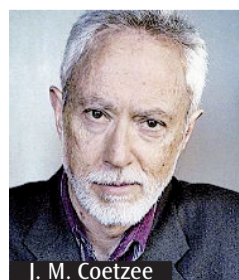
Il grido della Terra è quello dei poveri

Domenica 6 ottobre ha preso il via il Sinodo speciale per l'Amazzonia: l'Aula Paolo VI si è riempita di colori e suoni degli abitanti delle Regioni situate lungo il corso del Rio delle Amazzoni. Il Sinodo accende i riflettori su una terra bella e ferita, simbolo di tutti quei luoghi in cui il mancato rispetto per l'ambiente e per la natura genera vecchie e nuove povertà. E tanto sangue. Per addentrarsi come spettatori e ospiti nelle regioni amazzoniche, e nei loro drammi, ci si può far accompagnare da un libro di Lucia Capuzzi e Stefania Falasca, da poco pubblicato: «Frontiera Amazzonia». «L'Amazzonia è una donna. Una donna stuprata. Ha negli occhi il colore della notte e i capelli lisci come gli strapiombi delle Ande. A Madre de Dios era scesa guardandoci senza dire una parola. Un urlo di silenzio. Volevamo incontrarla, poterla guardare negli occhi. E siamo andate. E siamo entrate in quegli occhi. Queste pagine ne sono la voce. Perché l'Amazzonia è vicina. È fuori e dentro la vita di tutti». Questo l'incipit del volume che ha la pregna di un libro-inchiesta. Il lettore viene accompagnato lungo il corso del Rio delle Amazzoni, alla scoperta dei colori, delle persone, delle ricchezze - che molte volte sono al tempo stesso le rovine - di una vastissima e bellissima zona del nostro pianeta. Lo sguardo è duplice: è quello del «tutto è connesso» della Laudato si', e al tempo stesso quello di una vicinanza discreta, di chi osserva con empatia, di chi cerca di comprendere le situazioni dal di dentro. Tutto è connesso: il grido della Terra e il grido dei poveri sono lo stesso grido. Le miniere di oro illegali e nascoste di Madre de Dios, dove si lavora in condizioni impossibili, dove si muore per la concentrazione di mercurio nel sangue, dove la prostituzione brucia i sogni di bambine e adolescenti, ci dice che chi non rispetta la terra depreda i più poveri, cioè chi non ha alternative. Non possiamo venire a conoscenza di queste situazioni e non interrogarci sui modelli di sviluppo che stiamo portando avanti, perché di quello che accade in quelle terre noi siamo complici, molte volte inconsapevoli. Sì, perché spesso nei nostri acquisti, nei nostri depositi in banca, nella gestione dei nostri risparmi, c'è lo spettro - attraverso il riciclaggio e l'emersione dell'oro illegale - di lavoratori sfruttati, di prostituzione minorile, di una terra martoriata e insanguinata. Ma quella non è economia: non chiamiamo tale lo sfruttamento selvaggio di queste terre, se l'economia, l'«oikos-nomos» è la custodia e la gestione della casa e del pianeta. Forse l'«oikos» nei secoli è stato inteso come casa privata più che come casa comune, ed è stato guardato con occhi maschili più che femminili. Ci si è curati dunque dei beni privati, delle imprese, dei contratti, e poco dei beni comuni, del bene-stare, delle relazioni. Ma una città, una società, non può essere solo un insieme di beni privati. Parlare di beni privati in Amazzonia è un ossimoro, essa è la terra che potrebbe diventare un modello di gestione dei beni comuni. Il Sinodo ci sta già dando un assaggio di tutto questo.

Eraldo Affinati

libri

Le «Bugie» di Coetzee e «la verità vera» di Elizabeth Costello



J. M. Coetzee

93, 15 euro). Ma sbagliaremmo. Perché le storie che vi sono narrate, in realtà una sola scandita in vari frammenti autonomi rappresentati da Elisabeth Costello che da tempo lo scrittore sudafricano ha deciso di eleggere, alla maniera del Flaubert di *Madame Bovary c'est moi!*, quale proprio alter-ego, contengono un pronunciamento, peraltro assai ben dissimulato ma resistente, in favore della praticabilità della vita, comunque degna

di essere percorsa nella sua interezza, alla maniera del classico boccale da consumarsi sino alla feccia. E, se volessimo seguire tale interpretazione, non sarebbe affatto escluso che proprio laggiù in fondo, nell'ultimo strato melmoso, dei vasi vinari, si, ma uscendo dalla metafora, anche dell'esistenza umana colta nella sua fase senile meno edificante e più brutta, risieda addirittura quella che l'anziana protagonista a un certo punto definisce «la verità vera». Stiamo parlando di un intellettuale ormai avanti negli anni, incapace di riconoscere nei figli, impegnati a spingerla oltre la soglia dell'ospizio, le tracce che la madre lascia sempre sulle proprie creature. Una donna caparbia, orgogliosa e cocciuta, a volte irritante, eppure a suo modo adorabile: quando decide di bussare alla porta di una villetta di periferia con l'intenzione di parlare ai proprietari per convincerli a presentarla al loro cane

rabbiioso ed evitare che questi continui a ringhiarle contro come fa ogni mattina nel momento in cui lei passa da lì in bicicletta, noi vorremmo fermarla, dirle «non lo fare», ma sarebbe inutile. La signora non teme nemmeno il giudizio spesso impietoso dei propri cari i quali, ad esempio, le fanno capire, con un *certain regard*, che alla sua età non avrebbe dovuto cedere alla vanità di tingersi i capelli. Elisabeth vuole fare di testa sua: si tiene una dozzina di gatti dentro casa, in una sperduta località spagnola, arrivando ad ospitare persino Pablo, barbone mezzo erotomane. Il figlio, che si chiama John, come Coetzee, la incalza formulando piccole richieste pragmatiche, di semplice buon senso. Lei risponde con una consapevolezza terrificante. Fa impressione sentirla parlare di *Nostalgie de la boue*. «La domanda che mi faccio è se *nostalgie* in questo caso appartiene alla mente o al cervello. La mia risposta è al

cervello. Il cervello la cui origine non è nel regno eterno delle forme ma nella terra, nel fango, nel limo originario a cui anela tornare. Un desiderio materiale che viene dalle cellule. Una pulsione di morte più profonda del pensiero». I lettori di Coetzee sanno che Elisabeth Costello è una convinta animalista, quindi non si stupiscono del suo progetto di costruzione di un mattatoio di vetro al centro della città, in modo che tutti possano assistere alla tragica macellazione. Ma dietro questa apparente idea fissa c'è dell'altro. John stenta a seguirla. Lei gli racconta un programma visto in televisione: nel nastro trasportatore di un'incubatrice industriale i pulcini femmina sono avviati a deporre le uova; i maschi invece vengono ridotti in poltiglia. Elisabeth sentenza: «È per loro che scrivo». Forse solo così il figlio comprende cosa vuol dire sua madre. Quei pulcini siamo noi.

Al Gonfalone apre la nuova stagione

Giovedì 17 ottobre, alle 20.30, avrà inizio la nuova stagione concertistica dell'Oratorio del Gonfalone. L'istituzione inaugurerà l'anno musicale con un omaggio ai capolavori di Salieri e Mozart, protagonisti della vita musicale della Vienna di fine Settecento. Ad aprire il concerto sarà la «Sinfonia Veneziana» di Antonio Salieri, la serata proseguirà con l'esecuzione del *Divertimento per archi n. 2 K137*, *Divertimento per archi n. 3 K138* e del *Concerto per flauto e orchestra K314* di Mozart. Per altre informazioni: www.oratoriogonfalone.eu.